

JAN FABRE
KNIGHT OF THE NIGHT





Gli
Ori

JAN FABRE

Knight of the Night

a cura di / curated by

Bruno Corà

Fotografie di / Photos by

Claudio Abate

Le citazioni in catalogo sono tratte dal
Giornale notturno di Jan Fabre
pubblicato da Cronopio Edizioni, Napoli 2013

The quotes in the catalogue are taken from
the *Night Diary* by Jan Fabre
published in French at L'Arche, Paris 2012

Galleria Il Ponte - Firenze
2 ottobre - 18 dicembre 2015

Ronchini Gallery - London
11 febbraio 2016 - 19 marzo 2016

Voglio esprimere la mia gratitudine a Luciano e Massimo Maggini che, attraverso la loro profonda passione per l'arte contemporanea, hanno reso possibile la mostra Knight of the Night e questo libro.

Fondamentale è stato anche il contributo dell'intero staff di Jan Fabre, che si è reso disponibile a curare con grande professionalità questo progetto in tutti i suoi dettagli.

Durante il lungo periodo di preparazione e anche adesso, i miei pensieri sono spesso rivolti verso un amico prematuramente scomparso, Mauro Panzera, fine critico d'arte e compagno di lungo corso nel mondo dell'arte contemporanea, che molti anni or sono mi ha per la prima volta avvicinato all'arte di Jan Fabre.

I would like to express my gratitude to Luciano and Massimo Maggini, whose deep passion for contemporary art have made the Knight of the Night exhibition and this book possible.

The contribution of all Jan Fabre's staff, with their great openness, professionalism and care over all the details of this project, has also been fundamental.

Throughout the lengthy preparation, as now, my thoughts often turn to my untimely departed friend, Mauro Panzera, fine art critic and long-term companion in the world of contemporary art, who introduced me to the art of Jan Fabre for the first time many years ago.

Andrea Alibrandi

© copyright 2015 per l'edizione Gli Ori
51100 Pistoia - Via L. Ghiberti, 6
tel +39 0573 22607
www.gliori.it info@gliori.it

Galleria Il Ponte
50121 Firenze - Via di Mezzo, 42/b
tel +39 055240617 fax +39 0555609892
www.galleriailponte.com info@galleriailponte.com

Ronchini Gallery
22 Dering Street Mayfire
London W1S1AN
tel +44 (0)2076299188
www.ronchinigallery.com info@ronchinigallery.com

ISBN: 978-88.7336- 583-9

Progetto / Project
Andrea Alibrandi
Lorenzo Ronchini

Organizzazione e coordinamento
Organisation and coordination
Joanna De Vos

Coordinamento tecnico e allestimento
Technical coordination & Installation
Sven Tassaert

Conservazione delle opere
Preservation of the works
Mikes Poppe
Bastioni, Firenze

Ufficio stampa / Press Office
Lara Facco, Milano

Ufficio stampa interno
Internal press office
Susanna Fabiani

Impaginazione grafica
Page setting and graphics
Alessio Marolda

Redazione editoriale
Editorial team
Nino Goyvaerts
Federica Del Re

Traduzione in inglese
Translation into English
Karen Whittle

Realizzazione editoriale
Publishers
Gli Ori, Pistoia

Impianti e stampa
Plates and printing
Tipografia Bandecchi & Vivaldi, Pontedera (PI)

Pag. 52 *Ritratto di Fabre / Portrait of Fabre*
Foto di Stephan Vanfleteren / Photo by Stephan Vanfleteren

JAN FABRE
KNIGHT OF THE NIGHT

Gli
ori



- 9 Bruno Corà
Jan Fabre: il cavaliere di un umanesimo a venire
- 13 Bruno Corà
Jan Fabre: the knight of a future humanism
- 18 Knight of the Night
- 48 Indice delle opere / Index of Works
- 53 Ilaria Bernardi
Jan Fabre: nota biografica
- 57 Ilaria Bernardi
Jan Fabre: Biographical Note
- 60 Selezione bibliografica / Selected Bibliography



Jan Fabre

Il cavaliere di un umanesimo a venire

S emberebbe aver tenuto conto di quanto Lucio Fontana aveva affermato nel *Manifesto Blanco* (1946) – “la ragione non crea” – Jan Fabre durante l’intero arco della sua attività, sino ad oggi. E aver attuato in pieno, direi perfino sviluppato, quel cruciale pensiero del Maestro italo-argentino quando nello stesso scritto dichiarava: «Si richiede un cambiamento nell’essenza e nella forma. Si richiede il superamento della pittura, della scultura, della poesia e della musica. È necessaria un’arte maggiore in accordo con le esigenze dello spirito nuovo».¹

Effettivamente sono pochi gli artisti contemporanei che possono vantare, come Fabre, non solo di aver realizzato quel “cambiamento” e aver “superato” ogni steccato tra forme espressive compreso il teatro, ma soprattutto di voler contribuire con incursioni nell’irrazionale e con radicalità di gesti al processo di trasformazione di un pensiero dualistico che ha tenuto in scacco per qualche millennio l’umanità esitante dinanzi ad antinomie apparentemente insolubili e invece dissolte con la semplice presa di coscienza dell’universale, ininterrotto mutamento di ogni forma della materia.

Nella IX Elegia duinese Rilke aveva peraltro chiaramente enunciato l’irrevocabilità del mutamento di ogni cosa: «questo fugace che stranamente ci concerne. Di noi, i più fugaci. Ogni cosa *una* volta, solo *una* volta. *Una* volta e mai più. E noi pure *una* volta. Un’altra mai più.»²

Così è meno folle di quanto possa apparire alla prima lettura la sua affermazione: «Voglio diventare quello di cui vivo, diventando quello che voglio modificandomi, liberandomi di sensazioni ed emozioni ormai note, cercando un corpo nuovo.» Una tale possibilità – da artista – egli sa che è attuabile, anzi la stessa enunciazione di volontà avvia quel processo. Nella drammaturgia di vita che Fabre traccia con quelle proposizioni si colgono talune concezioni e diversità di attitudini estetiche da cui traggono origine le dinamiche e le opere nuovamente osservabili in questo episodio espositivo.

Knight of the Night

La magica sonorità del titolo con cui Fabre compendia la sua irruzione sulla scena artistica di Firenze e Londra, dovuta all’omofonia *knight – night*, ha già tutto l’*epos* poetico di una affabulazione cavalleresca la cui simulazione avviene dichiaratamente a carte scoperte ma non per questo in modi meno attraenti.

Fabre è una nostra vecchia conoscenza. A Prato nel 1994-95, al Centro per l’arte contemporanea Luigi Pecci si era già potuto misurare la sua straordinaria versatilità e l’ingente bagaglio di esperienze di disegno a penna biro Bic e di elaborazioni plastiche a base di scarabei, che fornirono un esauriente profilo della sua incisività visiva dopo le affermazioni riscosse in teatro, le quali, già da sole, gli avevano assicurato una notorietà in Belgio ma anche in Italia e altrove. Quando il comune amico Jan